

News GEVAM

del 6 dicembre 2001

Area Tematica: Ambiente e Volontariato

NOTE: Contiene editoriali e redazionali. Rammentiamo che non siamo un'agenzia di stampa e quindi i pezzi sono selezionati e pubblicati per il loro contenuto e valore, indipendentemente dalla tempistica, che è sempre tardiva, per insormontabili problemi di spazio e di tempo.

Coordinamento e supervisione: Claudio Martinotti <http://www.claudiomartinotti.com> I destinatari delle news sono migliaia di Enti, Istituzioni, Associazioni, Fondazioni, ONG, ONLUS, C.S.V., Aree Protette, Scuole, Radio, TV, Giornali, Periodici, Giornalisti, E-zine, Siti, ecc., in Italia ed all'Estero. Le news del GEVAM possono essere utilizzate e trasmesse purché si citi la fonte completa di indirizzi.

1 INTEGRAZIONI ALLA CAMPAGNA DI ADESIONE E SOSTEGNO 2002 al Gruppo GEVAM Onlus

2 MEDEA Iniziativa del Comune per evitare l'investimento degli animali che vivono nell'area protetta. Installati i catarifrangenti salva-caprioli

3 Poniamo fine all'oligarchia ed ai privilegi vitalizi all'italiana. E' solo una delle molteplici ed innovative iniziative e proposte del LABORATORIO di Ricerca Sociale EUDEMONIA di Teramo.

4 PROTETTO IN AMAZZONIA UN TERRITORIO GRANDE QUANTO LA CAMPANIA - VITTORIA DEGLI INDIOS DENI, RICONOSCIUTO IL LORO DIRITTO ALLA TERRA. Prossimamente vi informeremo anche di alcuni positivi sviluppi della riserva naturale in Amazzonia alla quale collaborano anche le GEV (ndr).

5 Le dichiarazioni etiche delle multinazionali non servono a riscattare la globalizzazione selvaggia. Duecento aziende in tutta Europa rispondono allo sfruttamento del Sud del mondo con il commercio equo e solidale, cui vi invitiamo a partecipare orientando i vostri consumi.

6 Ecoturismo e risorse naturali nei paesi latino americani

7 MINISTERO DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO: IN ARRIVO I BOLLINI BLU PER LE DUE RUOTE, che sono molto più diffuse sul territorio, inquinanti e pericolose delle autovetture.

8 "Give water", per dare acqua ai popoli che non ne hanno - La "matematica dell'acqua", bene sempre più raro, è un problema di tutti. Già ora, però, per un buon terzo degli abitanti della Terra è tempo d'emergenza: sono centinaia di milioni le persone attanagliate dalla "grande sete", ed altissimo è il tributo per le malattie causate dalla cattiva qualità dell'acqua. In Internet una rete di solidarietà contribuisce a fornire acqua, sanità e promozione igienica ai paesi in via di sviluppo.

9 INTERVENTO ANTIBRACCONAGGIO DELLA POLIZIA PROVINCIALE A COGOLETO, in Liguria.

10 Lettera ai pacifisti sul "fallimento" storico e l'anacronismo delle manifestazioni. LETTERA A NOI PACIFISTI di Palo Barnard, collaboratore di Report su RAI 3. Come Gruppo GEVAM Onlus eravamo già intervenuti in altre sedi per commentare questa lettera. Ora ci limitiamo a riproporla nella sua duratura attualità.

11 Impatto ambientale dei processi di incenerimento di rifiuti - Riportiamo le conclusioni dell'intervento di Marco Caldiroli - Centro per la Salute "Giulio A. Maccacaro", Castellanza (VA) - al seminario ""RISCHI E DANNI PER LA SALUTE NELLE AREE METROPOLITANE, AEROPORTI - AUTOSTRADE - DISCARICHE - INCENERITORI", tenutosi il 22 ottobre 2001 a Firenze

12 Da CIPRA ITALIA: Trasporto pesante nelle Alpi: sì a nuove politiche, no a nuove infrastrutture!

13 Salvaguardia dell'Ambiente e della Salute Umana o Incenerimento dei Rifiuti Solidi Urbani? 1 INTEGRAZIONI ALLA CAMPAGNA DI ADESIONE E SOSTEGNO 2002 al Gruppo GEVAM Onlus Coloro che ci seguono da anni sanno che siamo molto prudenti e coscienti nella ricerca di sostegno finanziario, ma in qualche modo dobbiamo pur ingegnarci nella lotta quotidiana per una sopravvivenza dignitosa e con qualche prospettiva di sviluppo. L'accordo con l'editore on line Buongiorno.it, che tanto disappunto aveva suscitato a suo tempo, provocando quasi un migliaio di cancellazioni in poco tempo, era inevitabile per problemi logistici e non ci ha portato vantaggi finanziari, per cui ne abbiamo elaborati altri, oltre a quelli tradizionali che troverete in fondo a questo editoriale. Oggi iniziamo col proporvene uno, di carattere culturale e commerciale. Siamo prossimi alle festività di fine anno, durante le quali spesso si fanno regali superflui scelti con notevole difficoltà ed imbarazzo. Noi vi proponiamo di regalare libri, scegliendoli tramite il link all'IBS, accederete ad un sito dove con estrema facilità, premendo su "ricerca completa" potrete scegliere tra oltre 250.000 titoli in catalogo, sapendo che l'ordine sarà evaso rapidamente e vi perverranno a casa dopo pochi giorni. Troverete anche titoli non facilmente reperibili ed a basso prezzo. A noi saranno riconosciute delle provvigioni, ma solo se vi ricorderete di

accedere sempre tramite i nostri link, che troverete ogni volta nelle nostre news e prossimamente nei nostri siti. Per voi non ci saranno costi aggiuntivi, paghereste sempre e comunque la stessa somma, mentre per noi potrebbe costituire una costante fonte di sussistenza. Costante perché il libro non si acquista solo durante le festività. Dipende solo da Voi, unire l'utile al dilettevole. Per scegliere ed ordinare libri, fate clic sul link che segue:

<http://www.internetbookshop.it/hme/hmepage.asp?shop=1154> Grazie. Cordiali saluti - Claudio Martinotti, Presidente Gruppo GEVAM Onlus <mailto:claudiomartinotti@gevam.it> Per sostenere l'attività e/o iscriversi all'Associazione di volontariato "Gevam Onlus" effettuate un versamento sul conto corrente postale n. 13932157 intestato a GEVAM-Onlus Casale Monferrato AL, oppure un bonifico bancario sul c/c 17834.8 intestato al GEVAM presso la Cassa di Risparmio di Alessandria Agenzia di Casale M.to (Valentino) ABI 06075 - CAB 22601. Specificate nello spazio della causale se si tratta di un contributo libero o di una iscrizione all'Associazione (in tal caso indicate quale delle tre: ordinaria, sostenitore, permanente), e nel caso ricorriate al bonifico bancario, ricordatevi di indicare il Vostro indirizzo, altrimenti non potremo inviarvi la documentazione e le comunicazioni previste. I contributi (sia quelli liberi che le quote di iscrizione) sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi delle persone fisiche come indicato dall'art. 13 i-bis D.L. 4/12/97 n.460 - TUIR (detrazione d'imposta del 19% per un contributo massimo di 4 milioni di lire). Per le imprese il beneficio fiscale detraibile, come previsto dall'art. 65 del TUIR, è pari ad un importo non superiore a 4 milioni o al 2% del reddito d'impresa dichiarato. Per ottenere le agevolazioni fiscali è necessario conservare le ricevute dei versamenti effettuati. Ogni versamento che effettuerete da metà novembre 2001 sarà da noi considerato valido come iscrizione per l'anno 2002, quindi valutate Voi quando effettuarlo, se nel 2001 o nel 2002, secondo la Vostra convenienza. Le quote minime di iscrizione per le persone fisiche e le associazioni di volontariato (di azione e competenza locale, comprese le delegazioni locali di associazioni nazionali) sono le seguenti: 1 Socio ordinario, quota annua £. 50.000 pari a Euro 25,80 2 Socio sostenitore, quota annua minima £. 100.000, pari a Euro 51,60 3 Socio permanente (vitalizio), quota "una tantum" £. 300.000, pari a Euro 155 - Per le persone giuridiche, le istituzioni, gli enti, (tipo cooperative, parchi, associazioni nazionali, fondazioni, ONG, Enti Locali, etc) le quote vanno almeno raddoppiate. - Nel caso di enti aventi scopo di lucro, occorre prima il parere preventivo del Consiglio Direttivo per l'accettazione dell'iscrizione all'Associazione.

2 MEDEA Iniziativa del Comune per evitare l'investimento degli animali che vivono nell'area protetta. Installati i catarifrangenti salva-caprioli - Fonte: Pet News <http://petnews.it> <mailto:arunf@galactica.it> Fonte primaria: Messaggero Veneto Internet - Venerdì 26 Ottobre 2001 - Catarifrangenti per caprioli. È l'originale ma efficace "salvavita" che l'amministrazione comunale di Medea e i responsabili della gestione del Parco del Colle hanno importato da oltre confine per rimediare a un preoccupante fenomeno che si stava sviluppando negli ultimi anni e che andava sempre più aumentando: quello dell'investimento dei poveri animali che vivono nell'area protetta comunale, ma che non sono certo immuni dai rischi della strada. Per quanto possa apparire paradossale, infatti, numerosi caprioli sono rimasti coinvolti, nei mesi scorsi, in incidenti stradali lungo la via che collega Borgnano a Medea e che delimita, pure, il perimetro del parco. Gli animali, ignari del rischio che corrono e attirati dall'invitante vegetazione del pioppeto che sorge proprio al di là dell'arteria, la attraversano, in diversi casi con tragiche conseguenze. Di fronte a un fenomeno che conta già le sue vittime tra la fauna locale (già in pericolo per la deprecabile opera dei bracconieri) la Consulta del parco ha così pensato di adottare un valido sistema di dissuasione, già adottato in paesi come la Germania e l'Austria: dei speciali catarifrangenti che posizionati sui pali della segnaletica o in altre posizioni, al sopraggiungere delle automobili riflettono una luce rossa verso la campagna, senza disturbare gli automobilisti, ma formando una barriera ottica di protezione che induce la selvaggina ad arrestarsi o a fuggire nella direzione opposta alla strada. Non appena il veicolo è passato, i catarifrangenti non emettono più luce e la selvaggina può, eventualmente, attraversare la strada senza correre rischi. Uno strumento all'apparenza semplice, ma non facile da reperire sul mercato italiano. Che qualcosa in tal senso esistesse, gli amministratori locali lo avevano appreso da cittadini di Medea particolarmente sensibili alla tutela degli animali, che, "navigando" in Internet si erano imbattuti in questo tipo di dispositivi. La ricerca, curata dal Consorzio di Cooperative sociali "Il Mosaico" (che si è aggiudicato l'appalto di tutti gli interventi previsti per la gestione del Colle per l'anno 2001), ha condotto a Wattens (Austria), dove sono stati acquistati i dispositivi luminosi, di colore rosso, adatti allo scopo, che sono stati già posizionati nel punto incriminato, dalla Cooperativa sociale "Contea", aderente al Consorzio. Si è potuto apprendere, inoltre, come numerose ricerche abbiano rivelato che la luce rossa costituisce un segnale d'allerta per la selvaggina. Un fatto, che, esperti di traffico ed ingegneri, hanno utilizzato per mettere a punto un sistema ottico, che si è dimostrato efficace nella riduzione degli incidenti e che da oggi sarà adottato anche a Medea. L'intervento pro caprioli è stato inserito tra le spese previste per il Parco nel corso dell'anno 2001, e rappresenta molto probabilmente la prima di questo tipo nella nostra regione. Accanto a questi dispositivi è previsto, poi, anche l'impiego di barriere odorose repellenti, mediante l'impianto di alcune essenze erbacee non troppo gradite agli animali, ma utili alla loro salvaguardia contro le insidie create dall'uomo. M.Ca.

3 Poniamo fine all'oligarchia ed ai privilegi vitalizi all'italiana. E' solo una delle molteplici ed innovative iniziative e proposte del LABORATORIO di Ricerca Sociale EUDEMONIA di Teramo. Fonte: LABORATORIO di Ricerca Sociale EUDEMONIA <http://www.hyperlinker.com/eulab> <mailto:eulab@hyperlinker.com> In una società come la nostra, in cui i ruoli più importanti, più strategici da un punto di vista organizzativo, amministrativo, fiscale, decisionale, educativo, culturale, mass-mediatico, sanitario, d'ordine pubblico, etc. sono assegnati a vita a determinate persone, viene a crearsi di fatto uno Stato ben disgiunto dai comuni Cittadini, un nocciolo duro assolutamente impenetrabile ed immodificabile da tutti coloro che ne sono stati esclusi. Queste due entità, Stato e Cittadini, che per patto sociale avrebbero dovuto coincidere, avrebbero dovuto esser tutt'uno, di fatto rimangono assolutamente separate e spesso contrapposte. E' sì scritto sulla Costituzione che l'Italia è una repubblica democratica, in cui "la sovranità appartiene al popolo" (intendendo: a tutto il popolo!), ma la realtà è ben diversa: l'Italia è una Res di Parte, è cosa che appartiene quasi esclusivamente a quelle 3.000.000 circa di persone assunte a vita nei posti chiave dello Stato (che siano esse dirigenti o semplici dipendenti). L'Italia è attualmente una autentica oligarchia, di basso livello ma diffusa ovunque, che tuttora tiranneggia, anche se in maniera sottile, subdola, la restante parte della popolazione, ed impedisce all'intera Nazione una naturale evoluzione verso ciò che i diversi ambiti situazionali effettivamente richiedono. Gentile Redattore, Lei sa bene che

nessuna delle parti o componenti politiche della nuova legislatura ha nemmeno lontanamente intenzione di affrontare questa pur ineludibile questione. Da parte mia, so altrettanto bene quante possibilità Lei realmente abbia, all'interno della linea editoriale del suo media, in un periodo storico così sottoposto a doveri commerciali, di esprimere una sua libera visione della società. Fermo restando tali indubbie difficoltà (e vedendola farvi fronte quotidianamente Lei ha certo la mia più gran stima) mi azzardo a chiederLe una particolare attenzione verso l'ipotesi di abrogare l'impiego pubblico a vita, un sistema sociale che si rivelerà sempre più all'origine profonda della gran parte dei mali dei nostri giorni. Mi azzardo a chiederLe personali ripetute pubbliche riflessioni sulla questione, fino a che essa non sia completamente portata alla pubblica attenzione. Le chiedo questo con la totale tranquillità di chi non anela altro che vivere in un Paese realmente libero. Con la più gran cordialità, Danilo D'Antonio titolare del LABORATORIO di Ricerca Sociale EUDEMONIA Via Fonte Regina, 23 - 64100 Teramo - Italy tel: 0861 415655 - mailto:eulab@hyperlinker.com <http://www.hyperlinker.com/eulab> La nostra proposta di riforma per un Equo Impiego Pubblico a Rotazione è a: <http://www.hyperlinker.com/ars/pubimp.htm>

4 PROTETTO IN AMAZZONIA UN TERRITORIO GRANDE QUANTO LA CAMPANIA - VITTORIA DEGLI INDIOS DENI, RICONOSCIUTO IL LORO DIRITTO ALLA TERRA. Prossimamente vi informeremo anche di alcuni positivi sviluppi della riserva naturale in Amazzonia alla quale collaborano anche le GEV (ndr). Fonte: GREENPEACE <http://www.greenpeace.it> mailto:info@greenpeace.it Roma, 18 Ottobre Dopo una battaglia di due anni, gli indios Deni ce l'hanno fatta. Con l'aiuto di Greenpeace, al Consiglio dei Missionari Indigenisti e ad un'altra ong, l'Opan, i Deni hanno delimitato il loro territorio ed hanno ottenuto il riconoscimento legale dal governo di questo atto. Ora, saranno proibiti lo sfruttamento industriale, minerario ed il taglio degli alberi. Il territorio Deni, che fa gola alle industrie del legname, e' abitato da 670 persone, si estende per 1.530.000 ettari (le dimensioni della Campania) e si trova a circa 1000 chilometri a sudest di Manaus, la capitale dell'Amazzonia. Il decreto, firmato la settimana scorsa dal ministro della giustizia Jose Gregori e' stato pubblicato ufficialmente il 16 ottobre a Brasilia. Secondo la Costituzione brasiliana tutti i territori degli indios sarebbero dovuti essere demarcati entro il 1993, mentre su 580 comunita', solo 360 hanno ottenuto questo riconoscimento. A maggio '99 era stata una spedizione di Greenpeace, che indagava sulle attivita' di taglio illegale della foresta, a scoprire che meta' del territorio Deni era stato acquistato dalla WTK, multinazionale malese del legname, tra le piu' agguerrite. I Deni erano stati tenuti all'oscuro dell'intera operazione, ma una volta venuti a conoscenza del fatto, avevano chiesto aiuto all'organizzazione ambientalista. Attivisti di Greenpeace provenienti da tutto il mondo (Brasile, Cile, Inghilterra, Olanda, Svezia, Spagna, Grecia, Germania, Austria, Stati Uniti e Cina) hanno collaborato alla demarcazione di 53 chilometri di sentieri e 218 chilometri di confini lungo fiumi e torrenti, apponendo il cartello: "Territorio Deni, ingresso proibito": "Siamo orgogliosi di aver giocato la nostra parte nella clamorosa vittoria dei Deni- spiega Sergio Baffoni, responsabile campagna foreste Greenpeace Italia Il governo brasiliano deve ora mantenere la promessa di completare la delimitazione del territorio Deni, ma anche quella degli altri territori indigeni, ovvero il 20% dell'Amazzonia". Poco dopo aver mostrato le prove del taglio illegale di mogano, la scorsa settimana, Paulo Adario, responsabile della campagna di Greenpeace per l'Amazzonia ha ricevuto serie minacce di morte. Greenpeace, a Roma, come in tutte le capitali europee, ha consegnato agli ambasciatori brasiliani una lettera in cui si chiede al governo brasiliano garanzie sulla sicurezza di Paulo Adario e di tutti gli attivisti in Brasile e l'adozione di misure immediate in seguito alla denuncia presentata da Greenpeace al procuratore federale brasiliano, sulle operazioni di taglio illegale di mogano rubato nella riserva degli indios Kayapo, in Para'. Per informazioni, consulta il sito: <http://www.greenpeace.it/utills/media> - Gabriele Salari, ufficio stampa, tel.06/57299903 348/3988615 - Sergio Baffoni, Campagna Foreste, tel.06/57299933 tel. 348/3988680

5 Le dichiarazioni etiche delle multinazionali non servono a riscattare la globalizzazione selvaggia. Duecento aziende in tutta Europa rispondono allo sfruttamento del Sud del mondo con il commercio equo e solidale, cui vi invitiamo a partecipare orientando i vostri consumi. Fonte: Benedetta Frare, TransFair Italia <http://www.equ.it> mailto:transfai@intercity.it passaggio De Gasperi 3 35131 Padova tel. 049-8750823 fax 049-8750910 In occasione del G8, accanto alle notizie sui presunti "terroristi" del popolo di Seattle, si moltiplicano gli articoli, direttamente o indirettamente riferiti ai comportamenti della multinazionali: che in quest'ultimo periodo si stanno prodigando nella sottoscrizione di codici di condotta, indici e parametri "etici", di controllo fornitori o di riduzione dell'impatto ambientale. Aziende che dicono di voler inseguire anche lo sviluppo sociale perché offrono in beneficenza parte degli utili. L'ultimo, il servizio che un quotidiano italiano ha dedicato a una multinazionale convertita al sociale, la cui nuova mission è diventata: "vogliamo creare il benessere di tutti i consumatori, sia del Nord che del Sud del mondo". Peccato che, in questi servizi sulle multinazionali buone (guarda caso, proprio in vista del G8 e delle manifestazioni dei movimenti che si battono contro le distorsioni della globalizzazione), manchi un elemento fondamentale che, probabilmente, in questa bufera di buonismo, viene inevitabilmente a perdersi. In questi articoli infatti, l'accento viene posto sul prodotto (queste aziende non producono armi, non producono sostanze nocive per l'uomo o per l'ambiente), ma non sul processo: cioè sul lavoro di quelle migliaia di persone invisibili che dai massimi sistemi dei codici di auto condotta non sono toccati, semplicemente, non si parla. In sostanza, le multinazionali dell'etica, parlano dei prodotti ma non delle condizioni in cui sono lavorati; non parlano dei salari con cui sono pagati i lavoratori nelle catene di sfruttamento dell'appalto del subappalto; non parlano di condizioni sindacali minime garantite, compreso un ambiente dignitoso. Processi molto lunghi e complessi da cambiare, troppo lenti per un sistema in cui anche le dichiarazioni etiche possono far parte del marketing: il consumatore vuole prodotti più puliti? Ecco che l'azienda dichiara di non inquinare l'ambiente. Il consumatore non vuole vedere le scarpe cucite dai bambini? E la multinazionale dello sport dichiara di non impiegare minori nei propri laboratori. Il consumatore si tranquillizza, fino al prossimo allarme sociale. Dichiarare e far controllare da terzi che invece i propri lavoratori vengono pagati in maniera "equa", significa in parte sconfessare i criteri su cui si fonda il proprio profitto. Si prenda ad esempio lo sfruttamento del lavoro: lì dove posso comprare il mio pacchetto di caffè a 1500 lire, venderlo sul mercato al doppio e pagarlo al contadino che lo lavora 300 lire. Un mercato selvaggio, quello del caffè, di cui proprio la stessa multinazionale di cui parlava il servizio, autoproclamatasi paladina delle aziende "pulite", è uno dei quattro colossi a livello mondiale, ovvero una delle quattro potenze che decide quanto e come deve venire acquistato il caffè. C'è un altro cammino di "conversione" lento e difficile che in silenzio, senza tanti articoli, e fuori

dall'attenzione che il G8 sta provocando, un gruppo di piccole e medie aziende che hanno scelto il marchio di commercio equo e solidale stanno percorrendo. Perché il marchio TransFair è un marchio che impegna non solo in formali dichiarazioni di valore: impegna a comprare direttamente dai piccoli produttori di Africa, Asia e America Latina; impegna ad anticipare il pagamento della merce, per favorire gli investimenti; impegna a rapporti contrattuali di medio periodo perché questi piccoli produttori hanno bisogno di poter contare su entrate sicure; impegna chi compra a pagare il "giusto" e il giusto non è solo quello che serve a retribuire dignitosamente chi, nelle piantagioni di cacao, caffè, tè o tra i filari di arance suda ogni giorno, ma anche per generare benessere sociale e garantire i servizi di uno Stato che non c'è. Far indossare quel marchio a un determinato prodotto, nasconde dunque una serie di fatti che, a piccoli passi e senza faraonici investimenti, stanno cambiando il modo di fare la spesa di milioni di consumatori in tutta Europa e il comportamento, il modo di "fare mercato", di decine di aziende. In cinque anni, dal 1995 al 2000, le aziende che hanno scelto il commercio equo e solidale in Italia sono cresciute da due a ventidue; e in tutta Europa sono 200 le imprese che hanno scelto il prodotto equo per il suo alto valore sociale, senza altre dichiarazioni di intenti ma costruendo il loro lavoro accanto a quello di migliaia di produttori del Sud del mondo.

6 Ecoturismo e risorse naturali nei paesi latino americani Di FULVIO GIOANETTO da Il Manifesto del 18 ottobre 2001 In tutti i paesi centroamericani, così ricchi di straordinari ecosistemi e di uniche biodiversità, spesso le popolazioni indigene e rurali fanno solamente da sfondo ai depliant dei tour operator che sfruttano le risorse naturali delle loro regioni. Esempi ben conosciuti sono il Costa Rica (42% del territorio adibito a parchi naturali e percorsi naturalistici), Panama, Sud est del Messico, le zone costiere di Belize, Cuba, Honduras. La difficoltà di poter gestire un progetto ecoturistico da parte delle comunità locali, sia a scala comunitaria o regionale (es. i viaggi ecoturistici del trans-fair a Panama con le popolazioni Kuna o nelle zone indigene totonache, tarahumara, mixteche e maya in Messico), gli scarsi crediti disponibili per avviare microimprese di accoglienza turistica e l'impossibilità evidente, dovuta spesso a delle carenze di formazione professionale, per gli abitanti di una comunità rurale di organizzare in un modo costante viaggi congiuntamente alle Ong o ai tour operator solidali europei, canadesi o statunitensi, fanno sì che agli abitanti locali l'unica opzione economica che resta è quella di vendere il proprio artigianato, i propri prodotti agricoli o silvestri ai turisti di passaggio, insieme alle immagini folcloristiche della propria cultura. Alcuni progetti e strutture di ecoturismo in aree indigene, che operano con successo da alcuni anni con turisti nazionali e stranieri, escono da questa realtà, soprattutto dove si è saputo associare aspetti attrattivi della vita quotidiana alla bellezza del paesaggio o al fascino delle rovine archeologiche. E' il caso, in Messico, delle comunità rurali dell'est di Texcoco, a qualche chilometro della megalopoli di Città del Messico, dove 45 famiglie vivono non solamente con 20 ettari di frutteti biologici (frutta fresca, marmellate, liquori) ma anche con un originale sistema di accoglienza agroturistica. Nelle montagne della Sierra Madre Orientale, fra le comunità mazateche della regione di Huautla (Oaxaca) famose nell'ambito alternativo per l'utilizzazione di funghi allucinogeni e per la mitica curandera Maria Sabina, da anni si è creato un consorzio ecoturistico che offre ai turisti non solamente la curiosità del viaggio psichedelico, ma anche la possibilità di addentrarsi nella cultura mazateca attraverso un insieme di terapie naturali (bagni di vapore, erboristeria, massaggi, naturismo) e di gastronomia indigena fabbricata con i prodotti locali. Il dibattito attuale in molte comunità indigene e rurali è sul come valorizzare economicamente, in una logica ideale ecosostenibile e sociale, le risorse naturali del territorio ed uscire positivamente dai consunti schemi del semplicistico reclamo contro il furto di una risorsa genetica o di una pianta medicinale da parte della transnazionale o dell'università di turno. E le soluzioni, almeno in Messico, non mancano. In Juchitan (Oaxaca, Messico) per esempio, contadini zapoteci stanno da mesi bloccando la costruzione di 6 torri di 20 metri di altezza di un parco eolico progettato dal consorzio spagnolo Grupo Auxiliar Metalurgico e della società elettrica statale non solamente perché non gli pagarono il dovuto prezzo per l'usufrutto dei terreni, ma anche perché chiedono di poter beneficiare essi stessi dell'energia pulita del vento. Nella Sierra Norte di Puebla (centro Messico) 66 comunità nahuas raggruppate nell'organizzazione cooperativa Tosepan Titataniske ("Uniti vinceremo") hanno vinto quest'anno il Premio messicano per il merito ecologico per lo sviluppo comunitario ecosostenibile della loro regione. Un vasto sistema agroforestale di caffè, papaya, banano ed altre specie tropicali coltivato in modo tradizionale e biologico da ormai 16 anni, dove una parte del ricavato della vendita delle produzioni agricole e delle raccolte spontanee è invertito in botteghe di artigianato, tortilleria, panetteria, negozietti alimentari e strutture di accoglienza ecoturistiche.

7 MINISTERO DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO: IN ARRIVO I BOLLINI BLU PER LE DUE RUOTE, che sono molto più diffuse sul territorio, inquinanti e pericolose delle autovetture. (di Gianluca Massimo Boari) Fonte: Ambiente Europa News <http://www.ambiente-europa.com> <mailto:ecoliberali@yahoo.it> Il ministero dell'Ambiente e del Territorio sta mettendo a punto una serie di norme al fine di regolare e misurare l'emissione dei gas di scarico prodotti dai veicoli a due ruote. Entro l'estate 2002 verrà istituito il bollino blu anche per i ciclomotori e le moto, in Italia sono circa 10 milioni, che contribuiscono in maniera rilevante all'inquinamento dell'aria urbana. I normali mezzi con motore a due tempi producono fino a 20-30 volte più benzene rispetto alle autovetture. Moto e ciclomotori emettono in Italia 8.500 tonnellate l'anno di questa pericolosa sostanza, contro le 18.000 tonnellate delle auto non catalitiche. Il dato è fornito dall'Anpa (Agenzia nazionale protezione ambiente) sulle emissioni in atmosfera dovute al trasporto su strada. Anni addietro si era tentato di proporre una catalizzazione per i vecchi mezzi, risultata tuttavia impraticabile per questioni tecniche legate alle caratteristiche degli stessi. Il sottosegretario all'Ambiente, Valerio Calzolaio ha spiegato che: "l'obiettivo è avere più ciclomotori in giro, come valida alternativa alle auto, ma meno inquinanti e il bollino blu, in un Paese come l'Italia, dove i mezzi a due ruote sono così numerosi, garantisce che i controlli sulle emissioni siano rigorosi". Entro pochi mesi il ministero renderà noti i valori di emissione, in base al quale concedere e richiedere, obbligatoriamente, il bollino blu. L'obbligo di far controllare la propria moto ogni due anni consente di ridurre drasticamente nelle città quella componente di inquinamento legata al traffico. Questo tipo di iniziativa va nel senso del rispetto dell'ambiente, della salute dei cittadini e ben si armonizza con il diritto di tutti di poter spostarsi in città con mezzi privati nel rispetto dei diritti altrui, in questo caso quello alla salute.

8 Give water", per dare acqua ai popoli che non ne hanno - La "matematica dell'acqua", bene sempre più raro, è un problema di tutti. Già ora, però, per un buon terzo degli abitanti della Terra è tempo d'emergenza: sono centinaia di

milioni le persone attanagliate dalla "grande sete", ed altissimo è il tributo per le malattie causate dalla cattiva qualità dell'acqua. In Internet una rete di solidarietà contribuisce a fornire acqua, sanità e promozione igienica ai paesi in via di sviluppo. di Rita Rutigliano - Fonte: "LA GAZZETTA WEB" di Rita Rutigliano
<http://web.tiscalinet.it/LaGazzettaWeb/index.html> mailto:gazzettaweb@tin.it 15 ott 2001- "L'acqua è la migliore delle cose", sosteneva Talete, uno dei sette saggi dell'antica Grecia. Di "sor acqua", nella poesia italiana dei primordi, Francesco d'Assisi diceva - nel suo celeberrimo "Cantico delle creature" - che "è molto utile umile e preziosa e casta". E "chiare, fresche e dolci" erano le acque riversate dalla penna di Francesco Petrarca in un altro famoso componimento poetico. Ottima cosa, dunque, il fluido elemento oggi diventato prezioso al punto di esser stato definito "oro blu". Una sostanza, dalle proprietà inconsuete, che è necessaria alla vita perché svolge funzioni d'importanza fondamentale: approfondite ricerche hanno dimostrato, al di là d'ogni dubbio, che l'acqua e i suoi componenti (idrogeno e ossigeno) sono indispensabili per la struttura caratteristica e le proprietà biologiche della cellula. E' tanto indispensabile alla sopravvivenza, a dire il vero, che non sono tollerate perdite idriche elevate: sono sufficienti disidratazioni superiori al 10 per cento per compromettere la funzionalità del cuore, alterare la frequenza del polso, deprimere i meccanismi regolatori... E, non secondariamente, dell'acqua si ha bisogno per ragioni igieniche e dunque per mantenere adeguati livelli di prevenzione delle malattie. Disciplinata, incanalata e asservita alle esigenze dell'uomo, in qualche parte del mondo l'acqua è così familiare che talvolta capita di considerare quasi come un liquido inerte quello che invece nel corso del tempo ha contribuito non poco a migliorare le condizioni di salute e di vita. Almeno nelle regioni più ricche del pianeta, perché in altre - letteralmente - si muore ancora (e sempre più) di sete. L'acqua, infatti, sta diventando un bene sempre più raro. E la sua penuria s'avvia ad essere - anzi, già è - uno fra i principali problemi del XXI secolo da poco cominciato. In breve: ci sarà poca acqua per bere, per lavarsi e per salvaguardare l'igiene. L'emergenza interessa ora soprattutto i paesi cosiddetti "del terzo mondo" e quelli ad alto tasso di crescita demografica, ma l'"aritmetica dell'acqua" è un problema di tutti: per il 2025, quando il numero di abitanti del globo sarà passato dagli attuali 6 a circa 8 miliardi, l'Organizzazione delle Nazioni Unite prevede che ben due terzi della popolazione mondiale avrà moderate o alte preoccupazioni legate alla disponibilità d'acqua. Attualmente, senza dover aspettare un altro quarto di secolo, la questione riguarda direttamente e pesantemente un buon terzo degli abitanti della Terra: per fare un solo esempio, dati forniti nel 2000 all'Aja (durante il Secondo forum mondiale sull'acqua) dicono che nel solo Sahel la siccità uccide 200.000 persone l'anno e ne fa fuggire molte di più. La "grande sete", insomma, attanaglia parecchie centinaia di milioni di persone che non dispongono di quantità d'acqua sufficienti - o anche minime. Ancora più spesso, la poca che hanno non è pulita e affidabile e perciò utilizzabile senza rischi: ogni anno, milioni di esseri umani muoiono per malattie causate dalla cattiva qualità dell'acqua. Anche in questo campo emergono, dunque, le disparità tra il Nord e il Sud del mondo. Per aiutare ad attenuarle, nel caso specifico dando acqua a chi ne è privo, ciascuno di noi può dare anche subito il suo piccolo contributo. Evitando gli sprechi, per cominciare. Ma pure, più direttamente, frequentando il sito Internet di "Water Aid", un ente morale inglese specializzato nel fornire acqua, sanità e promozione igienica ai paesi in via di sviluppo (opera in 15 paesi in Africa ed in Asia, e finora ha aiutato oltre sei milioni di persone). Nel sito, infatti, si raccolgono donazioni e si costruisce una rete di solidarietà: si accettano offerte individuali occasionali o regolari, ovviamente, ma in ogni modo ciascun clic effettuato dagli utenti sulla scritta "Donate" (presente nella home page) contribuirà ad incrementare i fondi da utilizzare per portare acqua (non inquinata!) alle popolazioni più povere. Come? E' semplice: l'azienda britannica Thames Water ha dichiarato che verserà a "Water Aid" 50.000 sterline supplementari quando il sito avrà collezionato 2 milioni di clic. Beh, a proposito di "matematica dell'acqua": per dare l'accesso ad acqua potabile ad una persona del mondo in via di sviluppo bastano circa 30.000 lire (10.69 sterline, precisa Water Aid,). "E' denaro ben speso", come si legge nel sito. Perciò convertite la sterlina in lire, fate un rapido calcolo e... collegate ogni giorno il vostro modem all'indirizzo <http://www.givewater.org> . Per saperne di più: mailto:webwitch@wateraid.org.uk <http://www.givewater.org>

9 INTERVENTO ANTIBRACCONAGGIO DELLA POLIZIA PROVINCIALE A COGOLETO, in Liguria. Fonte: PROVINCIA DI GENOVA - Polizia Provinciale Via G. Maggio, 1 - 16147-GENOVA tel. 010/3993223 - fax 010 5499600 Colto in flagrante e denunciato un cacciatore di frodo della frazione Lerca. Dopo una perquisizione domiciliare, sequestrate munizioni non denunciate e fauna imbalsamata particolarmente protetta. Un imprenditore residente nella frazione di Lerca, in comune di Cogoleto, è stato denunciato nella serata di venerdì 2 novembre per caccia di frodo a caprioli e cinghiali, possesso di munizioni per pistola e carabina non segnalato all'autorità di pubblica sicurezza, detenzione di specie particolarmente protette ed omessa custodia di armi. Dopo il rinvenimento, la scorsa settimana, di un appostamento in legno per il tiro da posizione sopraelevata, realizzato su un albero ad una cinquantina di metri dalla strada comunale attigua al camping di S. Anna, in comune di Cogoleto, la Polizia Provinciale ha attivato una propria pattuglia anti-bracconaggio in borghese predisponendo alcuni appostamenti notturni. Quando P.M., al tramonto di venerdì 2, ha raggiunto la propria postazione, presso la quale aveva collocato sale e granoturco (per attirare, rispettivamente, caprioli e cinghiali), e ha caricato la propria carabina dotata di cannocchiale di precisione, è stato subito bloccato dagli agenti provinciali. Il bracconiere è stato denunciato per esercizio della caccia in giornata di "silenzio venatorio" (il venerdì e martedì la caccia è sempre chiusa in tutta Italia), e verbalizzato per le infrazioni connesse alla caccia non autorizzata agli ungulati ed in vicinanza di strada asfaltata. In serata è scattata anche una perquisizione domiciliare, che ha portato al rinvenimento e al sequestro giudiziario, oltre che della carabina utilizzata in precedenza, di carne di capriolo riposta in un freezer, di alcune centinaia di munizioni per carabina e pistola non denunciate all'autorità di P.S., di vari esemplari imbalsamati di specie particolarmente protette (rapaci e rari uccelli acquatici marini e d'acqua dolce). La denuncia penale, inoltrata alla Procura della Repubblica di Genova, si è pertanto estesa anche ai reati in materia di omessa denuncia di munizioni a palla unica, di detenzione di specie protette e particolarmente protette, e di trascuratezza nella custodia di alcune armi lasciate cariche in differenti locali dell'abitazione dell'indagato. La Polizia Provinciale verificherà ora anche la legittima provenienza di una cinquantina di palchi e trofei di caprioli rinvenuti nell'abitazione perquisita.

10 Lettera ai pacifisti sul "fallimento" storico e l'anacronismo delle manifestazioni. LETTERA A NOI PACIFISTI di Palo Barnard, collaboratore di Report su RAI 3. Come Gruppo GEVAM Onlus eravamo già intervenuti in altre sedi per

commentare questa lettera. Ora ci limitiamo a riproporla nella sua duratura attualità. Non scenderò in piazza a manifestare, non parlerò ai dibattiti pubblici, non scriverò lettere ai giornali. Mentre le bombe piovono sull'Afghanistan uccidendo persone, scoperciando tombe, polverizzando macerie antiche, mentre i profughi più torturati del mondo muoiono di fame e di febbre se non di mine o di bombe cluster, mentre infine la follia terroristica di Bin Laden è splendidamente fecondata dalla follia terroristica dei nostri eletti rappresentanti, io me ne starò a casa in silenzio. Ed è la cosa più giusta da fare. Il mio percorso di rifiuto della guerra è passato attraverso incontri forti: Africa, 1994, mi trovo a scrivere una corrispondenza, ho il computer portatile appoggiato al cofano di una jeep mentre coi piedi tento di non calpestare le migliaia di brandelli di carne umana che mi circondano; a pochi metri da me un militare solleva un polmone ancora aggrappato ai resti di una clavicola. Copenaghen, 1996, Nestor mi dice che lui "sa" cos'è la paura, l'ha incontrata durante 22 mesi di torture nelle carceri dell'Uruguay, e precisamente il giorno in cui gli squadroni della morte gli staccarono gli elettrodi dai piedi per attaccarli a quelli di suo figlio, di quattro anni. Washington, 1999, parlo con un veterano del Vietnam che da 25 anni vive nel giardino di casa sua dentro una gabbia di bambù; è identica a quella in cui fu rinchiuso dal Vietcong, ma la sua protesta è contro il governo del suo Paese, che dal '74 gli rifiuta un'udienza. E proprio col Vietnam in mente, domenica 7 ottobre sul treno che mi portava a Roma e che rumoreggiava di chiacchiere sull'avvio delle ostilità, ho sentito il nostro fallimento. Abbiamo fallito, in trent'anni di pacifismo non abbiamo fermato una singola guerra, non abbiamo scoraggiato una singola invasione, non abbiamo bloccato una singola covert-operation, o guerra sporca. Ma peggio: non abbiamo convinto adeguatamente neppure una buona minoranza della cosiddetta società civile. E ancora peggio: non abbiamo impedito che i nostri ipermercati vendessero e continuino a vendere, per esempio, i frigoriferi della Westinghouse, che portano lo stesso marchio delle armi più devastanti mai prodotte dal genere umano. Vi invito a leggere oltre. Mi si dirà: la lotta pacifista ha tempi storici, e in quanto "fede" non può essere vincolata ad alcun rendiconto. Io credo che per ragionare in questo modo ci si debba innanzi tutto trovare all'estremità innocua dei fucili e dei cannoni, perché chi si trova all'altra estremità, semplicemente muore. E allora saremmo, a dir poco, scandalosi se ci rifiutassimo di chiederci: ma che cosa abbiamo ottenuto in 30 anni di marce, di cortei, di seminari, di assemblee, di volantaggi? E soprattutto perché scendiamo ancora in piazza? Non sarà forse che lo facciamo per spegnere la NOSTRA rabbia, per debellare la NOSTRA frustrazione, per allontanare il NOSTRO rimorso? E non sarà per caso che una volta placati rimorsi, rabbie e frustrazioni ci permettiamo di evitare proprio la sconsolante rendicontazione sul vuoto dei nostri risultati? Perché ripetiamo oggi, identiche fin negli striscioni, modalità di impegno che sono vecchie di trent'anni? Esiste ancora in tutto l'occidente un dentista col trapano a corda e puleggia? Noi che vorremmo fermare le stragi planetarie siamo esenti da aggiornamento? Rispondetemi: perché siamo fermi al Vietnam? Bush decide la guerra? Si fa la guerra. E chi lo ferma? (RABBIA). Dobbiamo per forza credere di essere "Le Nazioni Giuste" quanto invece abbiamo toccato le vette dell'ignominia terroristica per 600 anni di storia coloniale? Sì, la nostra opinione pubblica lo vuole credere. (PROSTRAZIONE). La Ferrari mette a nero il musetto dei suoi bolidi per i nostri morti, mentre tutto l'anno veste lo stemma della Shell sporco del sangue del martire nigeriano Ken Saro-Wiva e di migliaia di Ogoni? Sì, e nessuno obietta. (DOLORE). E dunque noi, i pacifisti, incapaci di reggere quella rabbia, quella prostrazione e quel dolore corriamo in strada a lenirli nei cortei, nelle assemblee, nei sit-in, sperperando così un'energia preziosa. Ci liberiamo, e siamo a posto fino alla prossima volta. Fa la medesima cosa il turista occidentale che si confronta col bambino storpio che chiede l'elemosina a Calcutta; gli dà un dollaro e la stretta al suo stomaco si allenta. No! Chiudi il portafogli e portati a casa, nel tuo salotto, quel magone insostenibile, e usalo come fiamma che ti spinge e ti costringe ad agire nel profondo del sistema. Allo stesso modo amici pacifisti, questa volta mentre gli Afghani muoiono dilaniati, stiamo a casa e usiamo l'insopportabile strazio del nostro cuore per costringerci PENSARE a nuovi modi per veramente fermare le bombe. Le luci delle candele della pace e i colori degli striscioni ci illuminano di bellezza, ma fra le macerie di Kabul, nelle segrete dei torturatori, e soprattutto nelle executive suites della Westinghouse, sono tragicamente invisibili. Peggio: sono insignificanti. Paolo Barnard

11 Impatto ambientale dei processi di incenerimento di rifiuti - Riportiamo le conclusioni dell'intervento di Marco Caldiroli - Centro per la Salute "Giulio A. Maccacaro", Castellanza (VA) - al seminario "RISCHI E DANNI PER LA SALUTE NELLE AREE METROPOLITANE, AEROPORTI - AUTOSTRADE - DISCARICHE - INCENERITORI", tenutosi il 22 ottobre 2001 a Firenze, Villa Pozzolini. Per avere il testo completo andare nel link segnalato di Marco Caldiroli: Medicina Democratica <http://web.tiscali.it/medicinademocratica/ppbollettino.htm> 22 ottobre 2001 - Firenze, Villa Pozzolini
Intervento di Marco Caldiroli - Centro per la Salute "Giulio A. Maccacaro", Castellanza (VA) Negli studi appena scorsi è evidente che le emissioni degli impianti di incenerimento sono fortemente indagate di essere tra i principali (il principale) responsabili della contaminazione planetaria da alcuni microinquinanti (in primis PCDD e PCDF) ma anche alcuni metalli pesanti, anche se non ci sono ancora un numero sufficiente di indagini sanitarie e epidemiologiche che dimostrino una correlazione anche a livelli "ridotti" del mix di inquinanti che fuoriescono da tali impianti, gli studi e le conoscenze sono certamente sufficienti per evidenziare la necessità della fuoriuscita dalla pratica dell'incenerimento dei rifiuti di ogni genere (anche in relazione all'applicazione del "principio di precauzione"). (Peraltro il numero limitato di ricerche in questo campo è indice della voluta sottovalutazione, per non dire omissione ed occultamento, delle istituzioni politiche e sanitarie). Si tratta di un obiettivo, per chi scrive, che fa parte di quello più generale della eliminazione dai cicli produttivi e da quelli di consumo delle sostanze ad elevata tossicità, a partire da quelle cancerogene, mutagene e teratogene. Un obiettivo che ha fatto strada, tra l'altro, con lo storico processo contro i vertici della chimica italiana che si sta chiudendo in questi giorni a Venezia e che ha visto Medicina Democratica come promotrice di un esposto-denuncia basato, tra l'altro, su una indagine epidemiologica "dal basso" (un ricordo va al compagno Gabriele Bortolozzo, "medico scalzo" di quell'indagine) che ha fatto emergere la strage operaia e l'ecicidio ambientale prodotto dai cicli produttivi (nati) obsoleti del polo chimico di Porto Marghera, a partire dall'esposizione dei lavoratori, loro malgrado, ai cancerogeni CVM/PVC e 1,2-Dicloroetano. Lo ribadiamo: i sistemi di incenerimento dei rifiuti (così come la loro tumulazione in discarica) vanno respinti perché intrinsecamente pericolosi per la salute pubblica e l'ambiente e perché rappresentano gli anelli di una tossica catena che autoperpetua un sistema produttivo e sociale fortemente inquinante. Va demistificato il luogo comune che questi problemi sono risolvibili con il miglioramento tecnologico degli impianti. Sia chiaro, nessuno vuole negare i possibili miglioramenti, ma altro è il problema. Infatti nessun sistema è in grado di far scomparire i contaminanti, ma solo di trasformarli e trasferirli nell'ambiente, in misura più o meno elevata, con le emissioni. Per non

dire dell'inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle falde idriche causato dalle scorie e dalle ceneri originarie dai processi di combustione e tumulate in discarica. A tale proposito si vuole ricordare il diritto di ogni persona e della collettività a non subire alcuna esposizione a sostanze ed agenti tossico-nocivi. In altri termini va affermato, nella realtà, il rischio ZERO per la popolazione e l'ambiente, nello specifico rispetto ai reflui tossico-nocivi prodotti dall'incenerimento (solidi, liquidi e gassosi). Questo diritto è chiaramente enunciato nella Carta Costituzionale della Repubblica Italiana (in particolare gli artt. 32 e 41) ove è esplicitamente sancita la "tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e della collettività" così come pone limiti alla iniziativa economica che "non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana". Questi principi fondamentali del nostro ordinamento costituiscono di per sé motivo sufficiente per negare validità a qualunque proposta e innovazione - comunque ammantata sul piano tecnico - di esposizione, più o meno controllata, della popolazione ai rischi e agli agenti tossici e nocivi insiti nel cosiddetto "smaltimento" dei rifiuti e, nel caso di specie, del loro incenerimento. Chi scrive, infatti, rifiuta la posizione strumentale di chi considera ineluttabile lo "smaltimento" dei rifiuti e la relativa retorica della sua accettazione come "male minore". Viceversa, sostiene la necessità: a) della prevenzione (il non inquinamento) cioè l'affermazione del rischio ZERO sopra accennato; b) della bonifica (il disinquinamento) delle realtà inquinate interne ed esterne alle fabbriche, eliminando ogni nocività e rischio attraverso adeguati interventi e mezzi, al fine di ripristinare e mantenere condizioni ambientali salubri e sicure; c) del riciclaggio (intervento da attuare a valle dei cicli produttivi e dei sistemi di servizi e consumo) per recuperare, qualificare e riutilizzare effluenti e "rifiuti" sversati attualmente nell'ambiente. Non vi è lo spazio per proseguire su questi argomenti ma voglio sottolineare che l'inaccettabilità della pratica dell'incenerimento dei rifiuti si fonda anche su ragioni socio-economica in quanto la pratica dell'incenerimento autopropaga il ciclo dell'inquinamento e dello spreco dei materiali. Va detto che una delle principali difficoltà per realizzare una efficace politica di riciclaggio dei materiali è costituita dall'opposizione palese ed occulta condotta dalla lobby economica legata direttamente o indirettamente all'incenerimento dei rifiuti. Al riguardo sono di estrema attualità le lucide parole dello studioso americano Barry Commoner: "La verità è che l'unico ostacolo insuperabile sulla via del riciclaggio è la costruzione di un inceneritore". Infatti è facilmente intuibile che ciò che si può bruciare si può anche riciclare (e ciò che - alla fine della sua vita di merce - non potrebbe che essere smaltito rende solo evidente non l'ineluttabilità della pratica dell'incenerimento e delle discariche ma piuttosto la necessità di efficaci interventi sul modo di produzione delle merci).

12 Da CIPRA ITALIA: Trasporto pesante nelle Alpi: sì a nuove politiche, no a nuove infrastrutture! Fonte: CIPRA Italia, Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi <mailto:cipra@arpanet.it> <http://www.cipra.org> Per la CIPRA e le associazioni ambientaliste "investire nelle infrastrutture", come hanno prospettato gli amministratori piemontesi al convegno organizzato dall'Unione Industriale il 29 ottobre a Torino, non servirà a risolvere il problema del traffico merci, che sta assediando l'arco alpino. Se l'aumento di domanda di trasporto per le merci e per i passeggeri è un dato inconfutabile dal quale partire, purtroppo le soluzioni proposte dai politici piemontesi non riescono ad andare oltre la solita abbuffata di opere pubbliche e di infrastrutture viarie o ferroviarie che siano. L'arco alpino continua ad essere visto come un ostacolo da superare velocemente e - in barba ad accordi internazionali precisi, firmati anche dall'Italia, come la Convenzione delle Alpi, che prevede il trasferimento delle merci dalla gomma alla rotaia ed il divieto di costruire nuove autostrade attraverso le Alpi - i politici italiani prospettano un futuro di cantieri per la realizzazione di grandi infrastrutture. Dal Ministro Lunardi, per il quale la realizzazione di grandi opere deve avvenire il più in fretta possibile e ad ogni costo, all'assessore ai trasporti della Regione Piemonte Casoni e della Provincia di Cuneo Revelli per i quali è fondamentale il collegamento autostradale Cuneo Nizza (nonostante non interessi ai francesi), alla Presidente della Provincia di Torino Bresso che propone indistintamente un collegamento ferroviario o autostradale sotto il Monginevro. Se consideriamo che la stessa Unione Europea sostiene l'intermodalità e l'internalizzazione dei costi al trasporto su gomma appaiono ancora più assurde le proposte italiane. Sostenibilità significa applicazione della verità dei costi, trasferimento su rotaia e utilizzo ottimale delle infrastrutture esistenti. L'unica soluzione razionale al problema delle merci è quella di separare i flussi di merci tra breve, media e lunga distanza, e obbligare con meccanismi economici e normativi a trasportare le merci a lunga distanza solo su ferrovia e su nave, organizzando una buona rete di trasporto intermodale e introducendo misure di "verità dei costi" del trasporto, caricando sul trasporto su gomma i costi reali relativi all'utilizzo delle infrastrutture e ai danni causati all'ambiente, alla salute e all'economia locale. E' prioritario attivare politiche per il contenimento del traffico e del trasporto transalpino andando ad intervenire sui meccanismi produttivi che generano traffico e per l'ottimale utilizzo dei mezzi e delle infrastrutture ferroviarie esistenti (solo un terzo della capacità di trasporto ferroviaria attuale viene sfruttata). Il vero collo di bottiglia non sono le Alpi, ma le infrastrutture inadeguate dei nodi di pianura: E' necessario ammodernare e potenziare tutte le direttrici del trasporto ferroviario transalpino esistenti: Ventimiglia, Frejus, San Gottardo, intervenendo soprattutto sull'accesso ai grandi snodi della pianura, che oggi costituiscono i veri colli di bottiglia della rete ferroviaria CIPRA inoltre giudica negativamente le grandi opere di attraversamento, utili solo alla lobby del cemento, e annuncia l'assunzione di iniziative contro - la costruzione di nuove arterie autostradali attraverso le Alpi (collegamento Cuneo-Nizza attraverso il traforo del Mercantour e collegamento Oulx - Briançon attraverso il traforo del Monginevro) - la costruzione del tunnel di base del Frejus e della linea AV-AC Lione-Torino, intervento che presenta costi, tempi realizzativi e impatti sull'ambiente e sulle comunità locali assolutamente insostenibili e sostanzialmente inefficaci per far fronte alle reali necessità del trasporto - la riapertura indiscriminata al transito dei mezzi pesanti sotto il Monte Bianco.

13 Salvaguardia dell'Ambiente e della Salute Umana o Incenerimento dei Rifiuti Solidi Urbani? Fonte: PEACELINK <mailto:ecologia@peacelink.it> da Valerio Gennaro Introduzione I dati sulla mortalità nel nostro Paese, mostrano che i Tumori rappresentano la seconda causa di morte dopo le malattie Cardiovascolari, rappresentando circa il 32% dei decessi totali. E' evidente come l'aspetto di Prevenzione Primaria, diventi assolutamente prioritario. Dal 1995, sia L'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO), che il Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP), hanno focalizzato l'attenzione su un gruppo d'inquinanti organici persistenti e bioaccumulabili, diffusi ubiquitariamente sul pianeta, che si concentrano nella catena alimentare e si accumulano nel tessuto adiposo animale ed umano. "Aldrin, Chlordane, DDT, Dieldrine, Dioxin, Endrin, Furans, Heptachlor, Hexachlorobenzene, Mirex, PCBs, Toxaphene". I POPs

e i Disordini Ormonali. Gli Endocrine Disruptors comprendono molteplici sostanze. Esse possono interferire con gli ormoni a vari livelli, come la sintesi, l'immagazzinamento, il rilascio, il trasporto. Gli organi bersaglio includono l'Apparato Riproduttivo maschile e femminile, il Sistema Nervoso Centrale, la ghiandola Tiroide e il Sistema Immunitario. Esistono indicazioni che l'esposizione a queste sostanze possa alterare lo sviluppo fisico e mentale dei bambini. Viene fornita una revisione Internazionale di reports su patologie Endocrino-correlate. Gli Autori forniscono una revisione della Letteratura internazionale sui rischi per: Linfomi, Sarcomi, Tumori dell'Apparato Digerente, Tumori del Fegato e delle vie Biliari, Tumori Polmonari, Tumori della Tiroide. Inquinanti Emessi da Inceneritori (L'esempio dell'Inceneritore di Cremona) Gli Inceneritori di rifiuti solidi urbani (RSU) rimangono la più importante fonte di emissione di Diossine nell'aria pari al 23%(Quass,1997), in: Canada, Belgio, Francia, UK ed Italia. Il contributo di cloro agli Inceneritori in questi paesi. è fornito per il 67% dal PVC. Gli Inceneritori che emettono anche: As, Be, Cd, Cr, Cu, Pb, Ni, Hg, HCN, HCL, Acido fluoridrico, Acido bromidrico, Benzene, Cloroformio, Clorofenoli, CO, SO₂, NO_x, NO₂ Tetracloruro di Carbonio, Tricloroetilene, tonnellate di Polveri fini, Idrocarburi Policiclici Aromatici. Secondo l'USEPA, il 90% delle sostanze emesse dagli Inceneritori è a tutt'oggi sconosciuto. Analizziamo l'Inceneritore di Cremona, poiché la sua vicenda e le sue caratteristiche tecniche sono simili alla maggior parte degli Inceneritori esistenti nel nostro Paese. Una sola determinazione annua di Diossine e Furani, come prevede il decreto Ronchi, è inadeguata. L'unico Paese al mondo ad aver adottato un sistema di monitoraggio continuativo, è il Belgio. Le metodiche di controllo tradizionali, sottostimano le emissioni anche di 40 volte (Rylander, 1995. Mayer, 1999. Becker, 2000). Gli Autori chiedono che il Comitato Scientifico Internazionale dell'ISDE, adotti una Risoluzione per il Ministero della Sanità e il Ministero dell'Ambiente affinché sia modificata la Normativa vigente, (D.M. 19 novembre 1997 n°503-Decreto Ronchi), e vengano adottati sistemi di Campionamento in continuo per gli Inquinanti Microclorurati, collegati con le ARPA. Ciò per consentire un efficace controllo sulle emissioni, da parte degli organismi Istituzionali e ridurre i rischi per la Salute. -----

Fine delle news GEVAM, a risentirci alle prossime. Per comunicare con la redazione utilizzare gli indirizzi e-mail sotto riportati. Le news del GEVAM, a partire dal gennaio 2000, sono conservate ed accessibili nell'archivio del sito <http://www.gevam.it> e sono spesso recensite, selezionate e promozionate in rete, anche pubblicate parzialmente od integralmente nelle rubriche sull'ambiente di numerosi siti, webzine ed ezine. G.E.V.A.M. O.N.L.U.S. GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE ASSOCIAZIONE del MEDITERRANEO Casella Postale 111, C/C Postale 13932157, 15033 Casale M.to AL Italy Sede Legale via Marconi 5 (Palazzo Mossi), 15040 Frassineto Po AL, Comune del Parco Fluviale del Po tel. Fax 0142.487408 cell. 348.5243182 news@gevam.it - www.gevam.it - C.F. 91015510067

Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale. Presidente e Rappresentante Legale: Cav. Dr. Claudio Martinotti <http://www.claudiomartinotti.com> Gli indirizzi da utilizzare sono esclusivamente questi: - <mailto:gevam@gevam.it> per richiedere le newsletter o cancellarsi - <mailto:news@gevam.it> per inviare documentazioni e per comunicazioni. - <mailto:claudio.martinotti@gevam.it> per comunicare con il Presidente del Gruppo. Informazione ai sensi dell'art. 10 della legge 31 dicembre 1996 n. 675: il vostro indirizzo e-mail viene utilizzato esclusivamente per ricevere le nostre news. Esso non sarà comunicato o diffuso a terzi e non ne sarà fatto alcun uso diverso. Qualora desideraste essere eliminati dalla nostra newslst seguite le istruzioni sotto riportate e provvederemo alla cancellazione, diversamente ci legittimerete a proseguire nel servizio. Chi avesse ricevuto in prova le nostre newsletter e non fosse interessato a continuare a riceverle, lo comunichi via E-mail riportando la frase sotto predisposta, ovviamente utilizzando l'indirizzo E-mail a cui pervengono: "Cancellatemi dalla lista dei destinatari delle vostre news" <mailto:gevam@gevam.it> Per sostenere l'attività del GEVAM-ONLUS potete effettuare un versamento di importo libero oppure iscrivervi come soci ordinari (£. 50.000 annue) o sostenitori (£. 100.000 minime annue) o permanenti (£. 300.000 una tantum) sul conto corrente postale n. 13932157 intestato a GEVAM-Onlus Casale Monferrato AL. Le erogazioni sono detraibili fiscalmente nei limiti di quanto previsto dal D.L. 460/97. Se vi occupate di vigilanza ambientale o siete interessati a dialogare ed informarvi sulla legislazione ambientale e su problematiche di servizio, visitate il sito <http://www.vigilanzambientale.it> (partnership progettuale Gruppo Gevam Onlus) ed iscrivetevi alla apposita mailing list presente sul sito.